



Pacchetto infrazioni di dicembre: decisioni principali

Bruxelles, 3 dicembre 2020

Panoramica per settore

Con le decisioni sui casi di infrazione adottate periodicamente la Commissione europea avvia azioni legali nei confronti di alcuni Stati membri per inadempimento degli obblighi previsti dal diritto dell'UE. Le decisioni qui esposte, relative a diversi settori e ambiti della politica dell'UE, mirano a garantire la corretta applicazione del diritto dell'UE a favore dei cittadini e delle imprese.

Le decisioni principali adottate dalla Commissione sono illustrate di seguito, raggruppate per settore. La Commissione procede inoltre ad archiviare 138 casi in cui le divergenze con gli Stati membri interessati sono state risolte senza che fosse necessario proseguire oltre nella procedura.

Per maggiori informazioni sulla procedura di infrazione dell'UE si rinvia al testo integrale delle [domande frequenti](#). Per ulteriori informazioni su tutte le decisioni adottate si invita a consultare il [registro delle decisioni sui casi di infrazione](#).

1. Ambiente e pesca

(Per ulteriori informazioni: Vivian Loonela – Tel. +32 229 66712; Daniela Stoycheva – Tel. +32 229 53664)

Lettere di costituzione in mora

Valutazione dell'impatto ambientale: La Commissione esorta il BELGIO a rafforzare le norme nazionali sull'impatto ambientale dei progetti pubblici e privati

La Commissione esorta il **Belgio** a recepire la direttiva concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati ([direttiva 2011/92/UE](#)) nella propria legislazione nazionale. Il [Green Deal europeo](#) sottolinea quanto sia importante che l'Europa rimanga sulla buona strada per conseguire i suoi obiettivi ambientali. Il Belgio non ha recepito correttamente la direttiva nel proprio ordinamento giuridico, né a livello federale (per quanto riguarda i progetti previsti per zone marine o che comportano radiazioni ionizzanti) né nelle sue tre regioni (per quanto riguarda i progetti edilizi di loro competenza). Esiste pertanto la possibilità che in Belgio vengano approvati progetti senza procedere all'obbligatoria valutazione dell'impatto ambientale, e quindi senza rispettare pienamente la direttiva. A titolo di esempio si possono citare irregolarità nei circuiti di trasmissione delle informazioni, sia a livello federale che a Bruxelles, nelle Fiandre e in Vallonia, come il mancato obbligo di usare avvisi elettronici nonché il mancato obbligo per il committente di fornire tutte le informazioni necessarie alle autorità o per le autorità di condividere tali informazioni con il pubblico. Sono inoltre riscontrabili carenze per quanto riguarda la fissazione dei termini per la fornitura di contributi, comprese le consultazioni transfrontaliere. Oggi la Commissione ha pertanto inviato una lettera di costituzione in mora al Belgio, il quale dispone di 2 mesi per rispondere, trascorsi i quali la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato.

Natura: La Commissione invita MALTA a porre fine alle pratiche che nuocciono agli uccelli selvatici protetti

La Commissione invita **Malta** ad applicare correttamente la direttiva Uccelli ([direttiva 2009/147/CE](#)), che impone un regime generale di protezione degli uccelli selvatici e consente deroghe solo a condizioni rigorose. Sia il [Green Deal europeo](#) sia la [strategia europea sulla biodiversità](#), sottolineano l'importanza fondamentale che l'UE fermi la perdita di biodiversità proteggendo e ripristinando la biodiversità. Malta ha autorizzato deroghe per la caccia primaverile alle quaglie ogni anno dal 2011 e deroghe per la cattura autunnale del tordo bottaccio e del piviere dorato ogni anno dal 2012. Tali deroghe implicano la sistematica violazione dei requisiti stabiliti nella legislazione, in particolare per

quanto riguarda la scarsa supervisione delle condizioni stabilite nelle deroghe, con conseguenti ripercussioni su specie diverse dalle specie bersaglio. Inoltre Malta, basandosi su informazioni insufficienti o inesatte sulle popolazioni di uccelli selvatici e sulle alternative disponibili, ha violato le condizioni di base per la concessione di tali deroghe. Non da ultimo, l'elevato numero di uccelli selvatici abbattuti illegalmente a Malta costituisce una grave e sistematica incapacità di istituire un sistema generale di protezione, come richiesto dall'articolo 5 della direttiva Uccelli. A parte, Malta ha recentemente autorizzato la cattura di fringillidi a fini di ricerca, dopo avere autorizzato la cattura di fringillidi per scopi ricreativi per diversi anni, atteggiamento [giudicato non conforme](#) alla direttiva Uccelli dalla Corte di giustizia dell'UE. In particolare, la Commissione ritiene che il nuovo regime di deroga adottato nell'ottobre 2020, che autorizza la cattura di fringillidi a fini di ricerca, eluda la sentenza della Corte di giustizia dell'UE, consentendo la cattura di fringillidi in condizioni analoghe a quelle precedenti a tale sentenza, anche se nell'ambito di un regime diverso. La Commissione ha pertanto deciso di inviare a Malta due lettere di costituzione in mora. Malta dispone ora di 2 mesi per porre rimedio alla situazione, trascorsi i quali la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato.

Lettere di costituzione in mora - articolo 260 TFUE

Qualità dell'aria: la Commissione invita la FRANCIA ad attuare la sentenza della Corte di giustizia sulla qualità dell'aria nelle grandi città

La Commissione invita la **Francia** ad attuare la sentenza pronunciata dalla Corte di giustizia dell'Unione europea il 24 ottobre 2019 ([CI636/18](#)). In tale sentenza, la Corte ha constatato che la Francia non rispettava i valori limite applicabili alle concentrazioni di biossido di azoto (NO₂) in dodici zone e agglomerati di qualità dell'aria e non stava facendo il possibile affinché il periodo di superamento sia il più breve possibile, come previsto dalla [direttiva 2008/50/CE](#). Tali zone e agglomerati sono: Marsiglia, Tolone, Parigi, Clermont-Ferrand, Montpellier, Tolosa, Reims, Grenoble, Strasburgo, Lione, Nizza e l'ex Vallée de l'Arve Rhône-Alpes (ora ripartita in due zone distinte: Vallée de l'Arve e Vallée du Rhône). La Commissione riconosce che le autorità francesi si stanno adoperando per migliorare la qualità dell'aria. Tuttavia, fatta eccezione per la zona di Clermont-Ferrand, questi sforzi non sono stati ancora sufficienti per ridurre al minimo i periodi di superamento. Con la sua odierna lettera di costituzione in mora la Commissione chiede pertanto alla Francia di adottare e attuare tutte le misure necessarie per porre rimedio alla situazione al fine di garantire che il periodo di superamento sia il più breve possibile. La Francia dispone di 2 mesi per rispondere alle argomentazioni formulate dalla Commissione, trascorsi i quali la Commissione potrà decidere di deferire nuovamente il caso alla Corte di giustizia dell'UE, proponendo le sanzioni pecuniarie da imporre. Il Green Deal europeo fissa per l'UE l'obiettivo "zero inquinamento", a beneficio della salute pubblica, dell'ambiente e della neutralità climatica.

Natura: la Commissione invita la GRECIA ad attuare la sentenza della Corte di giustizia sulla protezione della natura

La Commissione chiede alla **Grecia** di dare esecuzione alla sentenza della Corte di giustizia dell'UE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, come previsto dalla direttiva Habitat ([direttiva 92/43/CEE](#)). La direttiva prevede diversi obblighi per gli Stati membri, ad esempio l'obbligo di adottare misure volte a prevenire il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie, l'obbligo di valutare - prima dell'autorizzazione - se un progetto può avere incidenze significative su un sito Natura 2000 e l'obbligo di istituire un sistema di rigorosa protezione di una serie di specie, tra cui la tartaruga marina *Caretta caretta*. Inoltre, sia il [Green Deal europeo](#) sia la [strategia europea sulla biodiversità](#), sottolineano l'importanza fondamentale che l'UE fermi la perdita di biodiversità proteggendo e ripristinando la biodiversità. Nella [sentenza del 10 novembre 2016](#) la Corte ha condannato la Grecia per non aver adottato le misure necessarie per evitare la perturbazione delle specie protette e il degrado degli habitat protetti nella regione di Kyparissia. La Corte ha constatato che la Grecia aveva tollerato l'attuazione di vari progetti o attività in tale regione che violavano la direttiva Habitat. La Grecia aveva inoltre autorizzato la costruzione di case ad Agiannaki e a Vounaki senza aver preventivamente accertato che non avrebbero avuto impatti significativi sul sito Natura 2000 e non aveva adottato un quadro legislativo e regolamentare completo per la protezione della tartaruga marina *Caretta caretta* nell'area di Kyparissia. A quattro anni dalla sua pronuncia, la Grecia non si è ancora pienamente conformata alla sentenza della Corte di giustizia volta a garantire una corretta tutela ambientale della regione di Kyparissia, in particolare del suo raro habitat di dune di sabbia nonché della tartaruga marina *Caretta caretta*. La Commissione ha pertanto deciso di inviare un parere motivato alla Grecia. Qualora il paese non adotti le misure

necessarie per conformarsi a tutti gli elementi della sentenza della Corte, la Commissione può rinviare il caso alla Corte di giustizia e chiedere l'imposizione di ammende.

Lettere di costituzione in mora complementari

Acque: la Commissione invita l'ITALIA a proteggere meglio le sue acque dall'inquinamento da nitrati di origine agricola

La direttiva sui nitrati ([direttiva 91/676/CEE](#)) mira a proteggere la salute umana e l'ambiente riducendo e prevenendo l'inquinamento delle acque causato dai nitrati di origine agricola. Ai sensi della direttiva, gli Stati membri devono monitorare le loro acque e identificare quelle che sono inquinate o potrebbero essere inquinate da nitrati provenienti da fonti agricole. Sono inoltre obbligati a designare le zone vulnerabili ai nitrati, ossia le zone che scaricano in tali acque e contribuiscono all'inquinamento, e ad istituire adeguati programmi d'azione in tali zone, con misure obbligatorie per gli agricoltori. Il [Green Deal europeo](#) ha come obiettivo un'UE a "inquinamento zero", a beneficio della salute pubblica, dell'ambiente e della neutralità climatica. Nel novembre 2018 la Commissione ha inviato all'**Italia** una prima lettera di costituzione in mora, invitando le autorità a garantire la stabilità della rete di monitoraggio dei nitrati, a procedere a un riesame e proseguire nella designazione delle zone vulnerabili ai nitrati in varie regioni nonché ad adottare misure supplementari o azioni rafforzate per conseguire gli obiettivi della direttiva in diverse regioni. Successivamente si è svolto un intenso dialogo con le autorità italiane, il quale ha portato ad alcuni progressi. Tuttavia sono necessarie ulteriori misure per affrontare i problemi rimanenti. Nel frattempo sono peraltro sorte alcune nuove problematiche, quali la riduzione di un periodo di chiusura continuo (durante il quale è vietata l'applicazione di fertilizzanti) e la mancata revisione di alcuni programmi d'azione regionali. La Commissione invia pertanto in data odierna all'Italia un'ulteriore lettera di costituzione in mora, concedendole due mesi per affrontare le carenze individuate, trascorsi i quali la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato.

Pareri motivati

Qualità dell'aria: la Commissione invita l'AUSTRIA a migliorare la metodologia di valutazione della qualità dell'aria ambiente

La Commissione ha deciso di inviare un parere motivato all'**Austria** per carenze nel recepimento delle disposizioni dell'UE relative ai metodi di riferimento, alla convalida dei dati e all'ubicazione dei punti di campionamento per la valutazione della qualità dell'aria ambiente ([direttiva 2015/1480](#)). Il [Green Deal europeo](#) con il suo obiettivo "inquinamento zero" per l'UE, pone l'accento sulla riduzione dell'inquinamento atmosferico, uno dei principali fattori nocivi per la salute umana. La piena attuazione degli standard della qualità dell'aria sanciti dalla legislazione dell'UE è fondamentale per proteggere efficacemente la salute umana e salvaguardare l'ambiente naturale. La correttezza dei metodi di riferimento, della convalida dei dati e dell'ubicazione dei punti di campionamento sono essenziali per raccogliere dati affidabili, senza i quali è impossibile valutare la qualità dell'aria ambiente. In particolare, la legislazione austriaca non prevede un corretto aggiornamento della documentazione relativa alle misurazioni. Inoltre, alcune parti della legislazione recepita nel diritto nazionale austriaco non contemplano l'ozono. L'Austria dispone ora di 2 mesi per porre rimedio alla situazione, trascorsi i quali la Commissione potrà decidere di deferire il caso alla Corte di giustizia dell'Unione europea.

Valutazione dell'impatto ambientale: la Commissione invita la GRECIA a rafforzare le norme nazionali sull'impatto ambientale degli investimenti

La Commissione invita la **Grecia** a recepire nella legislazione nazionale la direttiva concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati ([direttiva 2011/92/UE](#)). Il [Green Deal europeo](#) sottolinea quanto sia importante che l'Europa rimanga sulla buona strada per conseguire i suoi obiettivi ambientali. Visto che la Grecia non ha recepito correttamente alcune parti della direttiva, vi è la possibilità che alcuni progetti per i quali è obbligatorio procedere a una valutazione dell'impatto ambientale vengano approvati senza rispettare pienamente la direttiva. Ad esempio, non esiste alcuna disposizione giuridica concreta che imponga alle autorità greche, quando la Repubblica ellenica è lo Stato membro interessato, di informare il pubblico in merito a una decisione presa da un altro Stato membro. Inoltre, alcuni progetti non sono stati integrati

nell'ordinamento giuridico greco, ad esempio gli impianti per il ritrattamento di combustibili nucleari irradiati o per lo smaltimento definitivo dei rifiuti radioattivi nonché le vie navigabili e porti di navigazione interna che consentono il passaggio di navi di stazza superiore a 1 350 tonnellate. La Commissione pertanto invierà in data odierna un parere motivato alla Grecia, la quale dispone di 2 mesi per rispondere, trascorsi i quali la Commissione potrà decidere di deferire il caso alla Corte di giustizia dell'UE.

Natura: la Commissione invita la BULGARIA a migliorare l'attuazione della normativa dell'UE in materia di natura

La Commissione si accinge a trasmettere un ultimo richiamo alla **Bulgaria** a motivo delle criticità sistemiche nell'attuazione della normativa dell'UE in materia di natura. La direttiva Uccelli ([direttiva 2009/147/CE](#)) e la direttiva Habitat ([direttiva 92/43/CEE](#)) dell'UE istituiscono la rete Natura 2000 delle zone protette a livello di UE. Inoltre, sia il [Green Deal europeo](#) sia la [strategia europea sulla biodiversità](#), sottolineano l'importanza fondamentale che l'UE fermi la perdita di biodiversità proteggendo e ripristinando la biodiversità. Nei siti Natura 2000 possono essere svolte attività economiche, purché queste non pregiudichino l'integrità dei siti. In Bulgaria, all'atto di valutare l'impatto dei nuovi piani e progetti, gli impatti cumulativi dei piani e dei progetti esistenti e autorizzati nelle zone Natura 2000 sono stati sistematicamente trascurati. Di conseguenza sono stati autorizzati numerosi sviluppi che rappresentano una grave minaccia per gli obiettivi di conservazione. Nel luglio 2018 la Commissione ha avviato una procedura di infrazione e ha inviato alla Bulgaria un'ulteriore lettera di costituzione in mora. Ma alcune nuove denunce e una verifica delle autorizzazioni concesse nei siti Natura 2000 nel periodo 2019-2020 hanno evidenziato la persistenza di questo problema strutturale, giacché piani e progetti continuano ad essere autorizzati sulla base di valutazioni inadeguate, o addirittura in assenza di valutazioni adeguate. La Bulgaria dispone ora di 2 mesi per porre rimedio alla situazione, trascorsi i quali la Commissione potrà deferire il caso alla Corte di giustizia dell'UE.

Natura: la Commissione invita la SPAGNA a garantire un'adeguata protezione della tortora comune

La Commissione europea chiede alla **Spagna** di rafforzare la protezione della tortora comune (*Streptopelia turtur*), come previsto dalla direttiva Uccelli ([direttiva 2009/147/CE](#)). Inoltre, sia il [Green Deal europeo](#) sia la [strategia europea sulla biodiversità](#), sottolineano l'importanza fondamentale che l'UE fermi la perdita di biodiversità proteggendo e ripristinando la biodiversità. La Spagna ospita oltre la metà dell'intera popolazione riproduttrice della tortora comune nell'UE. Di conseguenza, il territorio spagnolo riveste un'importanza fondamentale per la conservazione di questa specie. Tra il 1996 e il 2016, in Spagna la popolazione della tortora comune è diminuita del 40%. La tortora comune è oggi una specie minacciata, in particolare a causa delle pressioni esercitate dall'agricoltura e dalla caccia, che contribuiscono alla perdita di biodiversità. La specie è classificata come vulnerabile sia nella "lista rossa" mondiale degli uccelli sia nell'equivalente lista europea. A norma della direttiva gli Stati membri devono garantire che la tortora comune abbia a disposizione habitat sufficienti, che questi siano protetti da adeguate garanzie giuridiche e gestiti in funzione delle esigenze ecologiche della specie, e che la caccia possa aver luogo solo quando è sostenibile. Poiché la Spagna non aveva adottato le misure necessarie per garantire la protezione degli habitat e la caccia sostenibile di questa specie, nel 2019 la Commissione ha inviato una lettera di costituzione in mora. Le autorità spagnole non hanno risposto in maniera soddisfacente, ragion per cui la Commissione invia in data odierna alla Spagna un parere motivato. Se la Spagna non si attiverà entro due mesi, la Commissione potrà decidere di deferire il caso alla Corte di giustizia dell'UE.

Natura: la Commissione invita la FRANCIA a garantire un'adeguata protezione della tortora comune

La Commissione chiede alla **Francia** di rafforzare la protezione della tortora comune (*Streptopelia turtur*), come previsto dalla direttiva Uccelli ([direttiva 2009/147/CE](#)). A norma della direttiva gli Stati membri devono garantire che la tortora comune abbia a disposizione habitat sufficienti, che questi siano protetti da adeguate garanzie giuridiche e gestiti in funzione delle esigenze ecologiche della specie, e che la caccia possa aver luogo solo quando è sostenibile. Inoltre, sia il [Green Deal europeo](#) sia la [strategia europea sulla biodiversità](#), sottolineano l'importanza fondamentale che l'UE fermi la perdita di biodiversità proteggendo e ripristinando la biodiversità. Poiché la Francia ospita il 10 % della popolazione riproduttrice della tortora comune nell'UE, il territorio francese è estremamente importante per la conservazione di questa specie. Tra il 1996 e il 2016 in Francia la popolazione della

tortora comune è diminuita del 44 %, a dimostrazione di come le pressioni esercitate soprattutto dall'agricoltura e dalla caccia possano contribuire alla perdita di biodiversità. La specie è classificata come vulnerabile sia nella "lista rossa" mondiale degli uccelli sia nell'equivalente lista europea. Poiché la Francia non aveva adottato le misure necessarie per garantire la protezione degli habitat e la caccia sostenibile di questa specie, nel 2019 la Commissione ha inviato una lettera di costituzione in mora. Visto che le autorità francesi non hanno risposto in maniera soddisfacente, la Commissione ha deciso di inviare alla Francia un parere motivato. La Francia dispone ora di 2 mesi per rispondere, trascorsi i quali la Commissione potrà deferire il caso alla Corte di giustizia dell'UE.

Rumore: la Commissione invita CIPRO a rafforzare le misure in materia di rumore ambientale

La Commissione invita **Cipro** ad adottare, e successivamente a rivedere, una serie di piani d'azione e mappe acustiche strategiche, come previsto dalla [direttiva 2002/49/CE](#) relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale. Il rumore causato dal traffico stradale, ferroviario e aeroportuale è la seconda principale causa ambientale di morte prematura nell'Unione europea dopo l'inquinamento atmosferico. Si stima che il rumore causi ogni anno 48 000 nuovi casi di cardiopatie coronariche in Europa. Il [Green Deal europeo](#), a beneficio della salute pubblica e dell'ambiente, fissa l'obiettivo "inquinamento zero" per l'UE - anche per quanto riguarda il rumore - e ambisce alla neutralità climatica. La direttiva sul rumore ambientale definisce un approccio comune inteso a evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi causati dall'esposizione al rumore ambientale. Gli Stati membri sono tenuti ad adottare mappe acustiche e piani d'azione e a riesaminarli con cadenza periodica. Ai sensi della direttiva, la mappatura acustica strategica dovrebbe essere imposta in determinate zone di interesse in quanto consente di raggruppare i dati in modo da ottenere una rappresentazione dei livelli sonori nella zona in esame. I piani d'azione dovrebbero riguardare le priorità delle suddette zone di interesse ed essere elaborati dalle autorità competenti previa consultazione del pubblico. Ad oggi, le autorità cipriote non hanno adottato le mappe acustiche e i piani d'azione richiesti per vari grandi assi stradali. La Commissione ha quindi deciso di inviare un parere motivato a Cipro. Se Cipro non interverrà entro due mesi, il caso potrà essere deferito alla Corte di giustizia dell'UE.

Deferimenti alla Corte di giustizia dell'Unione europea

Protezione della natura: la Commissione decide di deferire la POLONIA alla Corte di giustizia per essere venuta meno all'obbligo di tutelare gli habitat e le specie forestali

La Commissione europea ha deciso oggi di deferire la **Polonia** alla Corte di giustizia dell'UE per la mancata adozione di misure di salvaguardia adeguate per proteggere gli habitat e le specie vegetali e animali forestali, come previsto dalla direttiva Habitat ([direttiva 92/43/CEE](#)) e dalla direttiva Uccelli ([direttiva 2009/147/CE](#)). Tali direttive istituiscono Natura 2000, una rete di zone protette dell'UE al fine di preservare gli habitat e le specie di interesse per l'UE. Nel quadro di tale normativa, i piani di gestione forestale, che disciplinano attività quali la lavorazione boschiva, devono essere sottoposti a una valutazione dei loro effetti sui siti Natura 2000 prima di essere autorizzati. Inoltre, sia il [Green Deal europeo](#) sia la [strategia europea sulla biodiversità](#), sottolineano l'importanza fondamentale che l'UE fermi la perdita di biodiversità proteggendo e ripristinando la biodiversità. In Polonia, sebbene siano effettuate le valutazioni dei piani di gestione forestale, il diritto nazionale non prevede la possibilità di agire in giustizia per quanto riguarda tali piani. Dato che tali piani possono esplicare effetti significativi sui siti Natura 2000, il pubblico viene privato della tutela giurisdizionale effettiva. Nel 2016 la Polonia ha inoltre esentato le attività di gestione forestale dal rispetto degli obblighi di rigorosa protezione delle specie previsti dalle direttive Uccelli e Habitat. Tale esenzione compromette il prescritto regime di protezione. La Commissione ha quindi inviato una lettera di costituzione in mora nel luglio 2018 e successivamente un [parere motivato nel luglio 2019](#). In risposta, la Polonia ha accettato di prendere in considerazione la possibilità di modificare la propria legge per quanto riguarda le eccezioni per la gestione forestale. Non sono però stati compiuti progressi fino ad ora. La Commissione ha pertanto deciso di deferire il caso alla Corte di giustizia dell'UE. Per ulteriori informazioni è possibile consultare il [comunicato stampa](#).

Qualità dell'aria: La Commissione deferisce la GRECIA alla Corte di giustizia per la cattiva qualità dell'aria

La Commissione europea ha deciso in data odierna di deferire la **Grecia** alla Corte di giustizia

dell'Unione europea per la cattiva qualità dell'aria dovuta allo sfioramento dei limiti di particolato (PM₁₀). Quando i valori limite stabiliti dalla legislazione sulla qualità dell'aria ambiente dell'UE ([direttiva 2008/50/CE](#)) vengono superati, gli Stati membri sono tenuti ad adottare piani relativi alla qualità dell'aria per assicurare che siano prese misure appropriate affinché il periodo di superamento sia il più breve possibile. La Grecia non ha rispettato i valori limite giornalieri per le concentrazioni di PM₁₀, che sono giuridicamente vincolanti dal 2005. La Grecia è venuta meno all'obbligo di ridurre il più possibile il periodo di superamento e non ha adottato misure adeguate per ridurre le concentrazioni di PM₁₀ nell'agglomerato di Salonicco. I dati forniti dalla Grecia confermano i superamenti sistematici nell'agglomerato di Salonicco in quattordici anni a partire dal 2005 (ovvero tutti gli anni tranne il 2013). Per il 2019, ultimo anno per il quale sono attualmente disponibili dati, risultano 67 giorni in cui sono stati registrati superamenti del valore limite. La Commissione ritiene che gli sforzi profusi finora dalle autorità greche siano stati insoddisfacenti e insufficienti. Il [Green Deal europeo](#) che mira a guidare l'UE verso l'obiettivo "inquinamento zero", pone l'accento sulla riduzione dell'inquinamento atmosferico, uno dei principali fattori nocivi per la salute umana. La piena attuazione degli standard della qualità dell'aria sanciti dalla legislazione dell'UE è fondamentale per proteggere efficacemente la salute umana e salvaguardare l'ambiente naturale. Per ulteriori informazioni è possibile consultare il [comunicato stampa](#).

Qualità dell'aria: La Commissione deferisce la BULGARIA alla Corte di giustizia per la mancata esecuzione di una precedente sentenza

La Commissione europea ha deciso oggi di deferire la **Bulgaria** alla Corte di giustizia dell'Unione europea per non essersi conformata alla [sentenza della Corte di giustizia](#) del 5 aprile 2017, la quale sancisce che la Bulgaria ha violato gli obblighi derivanti dalla legislazione dell'UE in materia di qualità dell'aria ambiente ([direttiva 2008/50/CE](#)). In particolare, la Bulgaria ha sistematicamente e costantemente violato i valori limite per il particolato (PM₁₀) e non ha adottato misure adeguate volte a far sì che il periodo di superamento fosse il più breve possibile. Trattandosi di un rinvio alla Corte a seguito dell'inosservanza di una sentenza della Corte, può comportare sanzioni riferite al periodo trascorso tra la prima sentenza e il raggiungimento della conformità. Per conformarsi alla sentenza, la Bulgaria è tenuta ad adottare ed attuare una serie di misure legislative e amministrative. I dati forniti dalla Bulgaria, relativi agli anni dal 2015 al 2019, confermano la persistenza della violazione sistemica e continuata già constatata dalla Corte. A oltre tre anni dalla sentenza, la Bulgaria non è ancora riuscita a garantire che tutte le sue zone e i suoi agglomerati di qualità dell'aria rispettino i valori limite fissati dalla direttiva. In Bulgaria si assiste ad alcuni tra i più gravi superamenti dei valori limite annuali e giornalieri per il PM₁₀ nell'intera UE, con i relativi rischi per la salute della popolazione. Il [Green Deal europeo](#) che mira a guidare l'UE verso l'obiettivo "inquinamento zero", pone l'accento sulla riduzione dell'inquinamento atmosferico, uno dei principali fattori nocivi per la salute umana. La piena attuazione degli standard della qualità dell'aria sanciti dalla legislazione dell'UE è fondamentale per proteggere efficacemente la salute umana e salvaguardare l'ambiente naturale. Per ulteriori informazioni è possibile consultare il [comunicato stampa](#).

2. Mercato interno, industria, imprenditoria e PMI

(Per ulteriori informazioni: Sonya Gospodinova – Tel. +32 229 66953; Federica Miccoli – Tel. +32 229 58300)

Lettere di costituzione in mora

Appalti pubblici: la Commissione esorta l'UNGHERIA a porre rimedio a talune carenze della legge ungherese sull'asilo

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare una lettera di costituzione in mora all'**Ungheria** in merito alla mancata conformità di una disposizione della legge ungherese sull'asilo alle norme dell'UE in materia di appalti pubblici ([direttiva 2014/24/UE](#)). La legge ungherese (articolo 80/E(c)), unitamente al decreto governativo di esecuzione, prevede un'ampia esenzione dalle norme relative agli appalti pubblici. La Commissione ritiene che una tale esenzione non soddisfi le condizioni né della necessità di "tutela degli interessi essenziali di sicurezza" né di "estrema urgenza", che potrebbero giustificare un'esenzione all'applicazione delle norme dell'UE in materia di appalti pubblici. La Commissione sta pertanto prendendo provvedimenti nei confronti dell'Ungheria per garantire che sia posto rimedio a tale non conformità. L'Ungheria dispone ora di 2 mesi per

rispondere alle argomentazioni sollevate dalla Commissione, trascorsi i quali la Commissione potrà decidere di inviarle un parere motivato.

Servizi: la Commissione chiede all'ITALIA di garantire trasparenza e parità di trattamento per quanto riguarda le concessioni balneari

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare una lettera di costituzione in mora all'**Italia** in merito al rilascio di autorizzazioni relative all'uso del demanio marittimo per il turismo balneare e i servizi ricreativi (concessioni balneari). Gli Stati membri sono tenuti a garantire che le autorizzazioni, il cui numero è limitato per via della scarsità delle risorse naturali (ad esempio le spiagge), siano rilasciate per un periodo limitato e mediante una procedura di selezione aperta, pubblica e basata su criteri non discriminatori, trasparenti e oggettivi. L'obiettivo è fornire a tutti i prestatori di servizi interessati - attuali e futuri - la possibilità di competere per l'accesso a tali risorse limitate, di promuovere l'innovazione e la concorrenza leale e offrire vantaggi ai consumatori e alle imprese, proteggendo nel contempo i cittadini dal rischio di monopolizzazione di tali risorse. In una sentenza del 14 luglio 2016 emessa a seguito di un rinvio pregiudiziale del Tribunale amministrativo regionale della Lombardia (cause riunite [C-458/14](#) e [C-67/15](#)), la Corte di giustizia dell'Unione europea ha stabilito che la normativa pertinente e la pratica esistente a quel tempo in Italia di prorogare automaticamente le autorizzazioni vigenti delle concessioni balneari erano incompatibili con il diritto dell'Unione. L'Italia non ha attuato la sentenza della Corte. Inoltre l'Italia da allora ha prorogato ulteriormente le autorizzazioni vigenti fino alla fine del 2033 e ha vietato alle autorità locali di avviare o proseguire procedimenti pubblici di selezione per l'assegnazione di concessioni, che altrimenti sarebbero scadute, violando il diritto dell'Unione. La Commissione ritiene che la normativa italiana, oltre a essere incompatibile con il diritto dell'UE, sia in contrasto con la sostanza della sentenza della CGUE sopra menzionata e crei incertezza giuridica per i servizi turistici balneari, scoraggi gli investimenti in un settore fondamentale per l'economia italiana e già duramente colpito dalla pandemia di coronavirus, causando nel contempo una perdita di reddito potenzialmente significativa per le autorità locali italiane. L'Italia dispone ora di 2 mesi per rispondere alle argomentazioni sollevate dalla Commissione, trascorsi i quali la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato.

Pareri motivati

Riconoscimento delle qualifiche professionali: la Commissione chiede alla LETTONIA di conformarsi alle norme dell'UE

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare un parere motivato alla **Lettonia** per il mancato rispetto delle norme dell'UE relative al riconoscimento delle qualifiche professionali ([direttiva 2005/36/CE](#), modificata dalla [direttiva 2013/55/UE](#)). La Lettonia non ha pienamente posto rimedio a una serie di inadempienze, nonostante la [lettera di costituzione in mora](#) e la [lettera di costituzione in mora complementare](#) inviate rispettivamente nel luglio 2018 e nel marzo 2019. In particolare l'inadempienza sussiste per quanto riguarda le norme sull'accesso parziale alle attività professionali, l'attuazione della [tessera professionale europea](#) e il rispetto degli obblighi di trasparenza e comunicazione ai sensi della direttiva 2005/36/CE. La Lettonia dispone ora di 2 mesi per rispondere alle argomentazioni sollevate dalla Commissione, trascorsi i quali la Commissione potrà decidere di deferirla alla Corte di giustizia.

3. Migrazione, affari interni e Unione della sicurezza

(Per ulteriori informazioni: Adalbert Jahnz – Tel. + 32 229 53156; Laura Bérard – Tel. + 32 229 55721; Ciara Bottomley – Tel. +32 229 69971)

Lettere di costituzione in mora complementari

Migrazione legale: la Commissione esorta la SVEZIA a garantire la corretta attuazione delle norme dell'UE su studenti e ricercatori

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare una lettera di costituzione in mora complementare alla **Svezia** per non aver attuato correttamente le norme dell'UE relative alle

condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di paesi terzi per motivi di ricerca, studio, tirocinio, volontariato, programmi di scambio di alunni o progetti educativi e collocamento alla pari ([direttiva \(UE\) 2016/801](#)). La Commissione ritiene che la Svezia non applichi pienamente la parità di trattamento in materia di sicurezza sociale tra i cittadini di paesi terzi, cui si applica la presente direttiva, e i propri cittadini. Questa lettera di costituzione in mora complementare estende l'ambito di applicazione della [procedura di infrazione iniziale](#) avviata il 25 luglio 2019 e relativa a questioni quali il mancato rispetto dei termini per il trattamento delle domande di permesso, nonché le restrizioni al diritto alla parità di trattamento di determinate categorie di cittadini di paesi terzi contemplate da una serie di altre direttive nel settore della migrazione legale. La Svezia dispone ora di 2 mesi per rispondere alle argomentazioni sollevate dalla Commissione, trascorsi i quali la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato.

Pareri motivati

Unione della sicurezza: la Commissione invita la SLOVENIA a rispettare le norme dell'UE sui dati del codice di prenotazione

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare un parere motivato alla **Slovenia** per aver omesso di comunicare l'adozione della normativa nazionale che recepisce pienamente le norme dell'UE sull'uso dei dati del codice di prenotazione a fini di prevenzione, accertamento, indagine e azione penale nei confronti dei reati di terrorismo e dei reati gravi ([direttiva \(UE\) 2016/681](#)). La Commissione aveva inviato alla Slovenia una lettera di costituzione in mora il [19 luglio 2018](#). Gli Stati membri erano tenuti a recepire la direttiva nell'ordinamento nazionale entro il [25 maggio 2018](#). La direttiva stabilisce le norme per il trasferimento dei dati del codice di prenotazione (ossia le informazioni fornite dai passeggeri alle compagnie aeree al momento della prenotazione di un volo e del check-in) dalle compagnie aeree agli Stati membri dell'UE e per il trattamento di tali dati da parte degli Stati membri dell'UE esclusivamente ai fini delle attività di controllo e nel pieno rispetto delle garanzie di protezione dei dati. L'elaborazione dei dati del codice di prenotazione è uno strumento importante nella lotta al terrorismo e alle forme gravi di criminalità, in quanto aiuta a ricostruire modelli di viaggio sospetti e a individuare potenziali criminali e terroristi, anche se precedentemente non noti alle autorità di contrasto. Come sottolineato nella [strategia dell'UE sull'Unione della sicurezza](#) per il periodo 2020-2025, negli ultimi anni la Commissione ha fatto tutto il possibile per aiutare gli Stati membri a sviluppare i propri sistemi di gestione dei dati PNR, fornendo consulenze e finanziamenti oltre che facilitando gli scambi di migliori prassi. Tuttavia, affinché si concretizzino pienamente i benefici del quadro PNR, è di importanza cruciale che tutti gli Stati membri dispongano di sistemi funzionanti. La Slovenia dispone ora di 2 mesi per rispondere al parere motivato,

4. Stabilità finanziaria, servizi finanziari e Unione dei mercati dei capitali

(Per ulteriori informazioni: Daniel Ferrie – Tel. +32 229 86500, Aikaterini Apostola - Tel. +32 229 87624)

Lettere di costituzione in mora

Bilancio delle imprese: la Commissione invita l'ESTONIA a recepire correttamente la direttiva contabile

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare una lettera di costituzione in mora all'**Estonia** per non aver recepito correttamente la [direttiva 2013/34/UE](#) (direttiva contabile). La [direttiva contabile](#) garantisce la chiarezza e la comparabilità dei bilanci stabilendo norme generali sulla preparazione e la pubblicazione dei bilanci delle società a responsabilità limitata. La direttiva prevede inoltre che i bilanci di esercizio e i bilanci consolidati siano sottoposti a revisione contabile e chiarisce il contesto in cui sono espresse rassicurazioni sul bilancio destinate a terzi. Questo atto legislativo dell'UE mira inoltre a limitare gli oneri amministrativi e prevede norme contabili semplici e solide, specialmente per le piccole e medie imprese (PMI), oltre che alcune eccezioni. L'Estonia ha completato il recepimento della direttiva in tempo utile per garantire la prima applicazione delle sue disposizioni agli esercizi finanziari aventi inizio dal 1° gennaio 2016 in poi. Tuttavia la Commissione ha individuato alcuni casi di non corretto recepimento della direttiva nel diritto estone per quanto riguarda i seguenti obblighi stabiliti nella direttiva: l'obbligo che i revisori legali di una società

esprimano un giudizio in merito a: i) se la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio dello stesso esercizio; e ii) se la relazione sulla gestione è stata preparata in conformità dei requisiti di legge applicabili; e l'obbligo che i revisori legali esprimano un proprio parere su talune informazioni che devono essere comunicate nella relazione sul governo societario. La Commissione invita l'Estonia a recepire correttamente detti obblighi della direttiva contabile. In assenza di una risposta soddisfacente da parte dell'Estonia entro 2 mesi, la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato.

5. Mobilità e trasporti

(Per ulteriori informazioni: Stefan de Keersmaecker – Tel. +32 229 84680; Stephan Meder - Tel. +32 229 13917)

Lettere di costituzione in mora

Trasporto su strada: la Commissione invita l'ITALIA e l'UNGHERIA ad accettare fornitori del servizio europeo di telepedaggio nei rispettivi mercati

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare lettere di costituzione in mora all'**Italia** e all'**Ungheria** per non aver ottemperato agli obblighi previsti dalla [direttiva 2004/52/CE](#) e dalla [decisione 2009/750/CE](#) riguardanti l'accettazione di fornitori del servizio europeo di telepedaggio (SET) nei settori sottoposti a pedaggio rispettivamente dell'Italia e dell'Ungheria. Le norme europee riguardano l'ingresso sul mercato di fornitori di servizi di telepedaggio e svolgono un ruolo fondamentale nella creazione di un mercato comune per i servizi SET in Europa e nel conseguimento dell'interoperabilità per gli utenti. Esse esigono l'immediata conclusione di trattative contrattuali tra gli esattori di pedaggi e i fornitori di servizi in modo da garantire a questi ultimi un accesso equo e non discriminatorio al mercato riservato ai fornitori di servizi SET. Gli Stati membri dispongono ora di due mesi per rispondere alle argomentazioni formulate dalla Commissione, trascorsi i quali la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato.

Spazio ferroviario europeo unico: la Commissione invita la GRECIA, l'AUSTRIA e il LUSSEMBURGO a recepire integralmente il diritto dell'UE

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare lettere di costituzione in mora alla **Grecia**, all'**Austria** e al **Lussemburgo** per il mancato rispetto delle norme dell'UE volte a stabilire uno spazio ferroviario europeo unico ([direttiva 2012/34/UE](#)). Tali norme disciplinano diversi settori, come il diritto degli operatori di far salire e scendere passeggeri, i principi di istituzione, determinazione e riscossione dei diritti e dei costi per le infrastrutture, le eccezioni a tali principi, la sottoscrizione di un accordo contrattuale tra l'autorità competente e il gestore di infrastrutture e la cooperazione tra organismi di regolamentazione. Le disposizioni dovevano essere recepite nel diritto nazionale entro il 16 giugno 2015, ma in Grecia, in Austria e nel Lussemburgo ciò non è avvenuto. Ulteriori lettere di costituzione in mora sono state inviate all'Austria e al Lussemburgo per non aver comunicato le misure previste dalla stessa direttiva. Questi 3 Stati membri dispongono ora di 2 mesi per rispondere ai rilievi della Commissione, trascorsi i quali la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato.

Pareri motivati

Sicurezza aerea: la Commissione esorta la SLOVENIA ad approvare il proprio programma nazionale per la sicurezza dell'aviazione civile (NASP) aggiornato

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare un parere motivato alla **Slovenia** per non aver approvato il programma nazionale per la sicurezza dell'aviazione civile (NASP). A norma dell'articolo 10 del [regolamento \(CE\) n. 300/2008](#) che istituisce norme comuni per la sicurezza dell'aviazione, ciascuno Stato membro è tenuto a redigere, attuare e mantenere aggiornato un programma nazionale per la sicurezza dell'aviazione civile. Nel marzo 2018 è emerso che l'autorità slovena competente non aveva aggiornato il proprio NASP dal 2016. Nel settembre 2020 le autorità slovene hanno comunicato che l'autorità per l'aviazione civile ha ora elaborato una versione aggiornata del NASP, la quale deve tuttavia ancora essere adottata formalmente. La Slovenia dispone ora di 2 mesi

per rispondere al parere motivato, trascorsi i quali la Commissione potrà deferire il caso alla Corte di giustizia dell'UE.

Trasporto su strada: la Commissione invita la LETTONIA ad attuare le norme relative ai servizi di informazione sulle aree di parcheggio sicure

La Commissione ha inviato un parere motivato alla **Lettonia** per non aver comunicato informazioni sui parcheggi sicuri. Nello specifico, la Lettonia non ha reso disponibili in formato digitale, attraverso i punti di accesso nazionali, le informazioni relative alle aree di parcheggio (ad esempio l'ubicazione delle aree di parcheggio e le strutture e i servizi disponibili) e alle aree di parcheggio che forniscono informazioni dinamiche (ad esempio circa la disponibilità di parcheggi o le zone prioritarie). Quest'obbligo è previsto dal [regolamento \(UE\) n.9885/2013](#), adottato nel quadro della direttiva sui sistemi di trasporto intelligenti (ITS). In Europa i conducenti di automezzi pesanti devono spesso far fronte a un'insufficienza di aree di sosta e di informazioni sulle stesse; di conseguenza parcheggiano spesso in zone non protette o in luoghi non sicuri. La Lettonia dispone ora di 2 mesi per adottare le misure necessarie, trascorsi i quali la Commissione potrà deferire il caso alla Corte di giustizia dell'UE.

Trasporto su strada: la Commissione invita la LETTONIA ad applicare correttamente le norme relative alle informazioni sulla viabilità connesse alla sicurezza stradale

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare un parere motivato alla **Lettonia** per non aver applicato le norme relative alle informazioni sulla viabilità connesse alla sicurezza stradale. Quest'obbligo è previsto dal [regolamento delegato \(UE\) n.9886/2013](#), adottato nel quadro della direttiva sui sistemi di trasporto intelligenti (ITS). L'accesso ai dati sulla viabilità connessi alla sicurezza stradale è fondamentale per migliorare la sicurezza sulle strade europee e fornire servizi informativi agli utenti della strada. La legislazione impone agli Stati membri di mettere a disposizione tali dati per il loro scambio e riutilizzo attraverso punti di accesso nazionali. Ciò contribuisce a garantire che i servizi informativi siano compatibili e coerenti in tutta l'UE. La Lettonia dispone ora di 2 mesi per applicare correttamente queste norme, trascorsi i quali la Commissione potrà deferire il caso alla Corte di giustizia dell'UE.

Trasporto intelligente: la Commissione chiede alla LETTONIA di applicare correttamente le norme dell'UE sulle informazioni in tempo reale sul traffico

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare un parere motivato alla **Lettonia** per la mancata applicazione delle norme sulla fornitura in tutta l'UE di informazioni in tempo reale sul traffico. Quest'obbligo è previsto dal [regolamento delegato \(UE\) 92015/962](#), adottato nel quadro della direttiva sui sistemi di trasporto intelligenti (ITS). Tale regolamento mira a migliorare l'accessibilità, lo scambio, il riutilizzo e l'aggiornamento dei dati necessari per la predisposizione costante, e di qualità elevata, di servizi di informazione sul traffico in tempo reale in tutta l'Unione attraverso punti di accesso nazionali. I servizi di informazione in tempo reale sul traffico contribuiscono a ridurre la congestione, l'inquinamento atmosferico e il rumore derivanti dal trasporto. Questi dati sono essenziali anche per la produzione di mappe digitali aggiornate e precise, che costituiscono una risorsa fondamentale per le applicazioni di mobilità intelligente. La Lettonia dispone ora di 2 mesi per applicare le norme, trascorsi i quali la Commissione potrà deferire il caso alla Corte di giustizia dell'UE.

Trasporto intelligente: la Commissione esorta 4 Stati membri ad applicare correttamente le norme dell'UE relative alla predisposizione in tutto il territorio dell'Unione di servizi di informazione sulla mobilità multimodale

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare pareri motivati alla **Bulgaria**, alla **Croazia**, alla **Lettonia** e alla **Slovenia** per non aver applicato le norme dell'UE relative alla predisposizione in tutto il territorio dell'Unione europea di servizi di informazione sulla mobilità multimodale. Quest'obbligo è previsto dal [regolamento delegato \(UE\) 92017/1926](#), adottato nel quadro della direttiva sui sistemi di trasporto intelligenti (ITS). I viaggiatori in Europa spesso non dispongono di sufficienti informazioni sulla mobilità "da porta a porta". Per questo motivo gli Stati membri sono tenuti a istituire punti di accesso nazionali per rendere accessibili i dati a sostegno dei servizi di informazione sulla mobilità multimodale. In ultima analisi ciò contribuirà a fornire ai viaggiatori una panoramica di tutte le opzioni di viaggio a loro disposizione, evidenziando nel contempo quelle più sostenibili. Tali informazioni garantiranno inoltre che i passeggeri siano più preparati a eventuali interruzioni del

viaggio e assicureranno un sostegno ai viaggiatori con disabilità o a mobilità ridotta. I paesi interessati dispongono ora di 2 mesi per rispondere al parere motivato. trascorsi i quali la Commissione potrà deferire il caso alla Corte di giustizia dell'UE.

Trasporto su strada: la Commissione invita il BELGIO a conformarsi alle norme dell'UE sulla sostituzione delle patenti di guida in seguito a smarrimento o furto

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare un parere motivato al **Belgio** per inadempimento degli obblighi imposti dalla [direttiva 2006/126/CE](#) concernente la patente di guida. La direttiva stabilisce le condizioni per la sostituzione della patente di guida europea in caso di smarrimento o furto, in particolare quando lo Stato membro di residenza non è lo Stato membro che ha rilasciato la patente di guida. Secondo la direttiva, quando il titolare di una patente di guida europea deve sostituirla in seguito a smarrimento o furto, spetta all'autorità dello Stato di residenza provvedere alla sostituzione in base alle informazioni in loro possesso o, se del caso, in base ad un attestato delle autorità competenti dello Stato membro che ha rilasciato la patente iniziale. In ogni caso il titolare della patente di guida non dovrebbe essere tenuto a chiedere tale informazione allo Stato membro che ha rilasciato la patente originale. Secondo la legislazione belga, in caso di furto o smarrimento, gli interessati, se residenti in Belgio, possono essere invitati a presentare un certificato emesso dall'autorità che ha rilasciato la patente originale. La Commissione ritiene che ciò sia contrario alla direttiva. Il Belgio dispone ora di 2 mesi per rispondere, trascorsi i quali la Commissione può decidere di deferire il caso alla Corte di giustizia dell'UE.

Requisiti di sicurezza per le gallerie: la Commissione esorta il BELGIO, la BULGARIA, la CROAZIA, l'ITALIA e la SPAGNA ad attuare pienamente la direttiva sulle misure di sicurezza nelle grandi gallerie stradali

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare pareri motivati al **Belgio**, alla **Bulgaria**, alla **Croazia**, all'**Italia** e alla **Spagna** per non aver rispettato la totalità delle prescrizioni previste dalla [direttiva 2004/54/CE](#) che stabilisce requisiti minimi di sicurezza relativi all'infrastruttura e all'esercizio delle gallerie. La direttiva si applica a tutte le gallerie della rete stradale transeuropea di lunghezza superiore a 500 metri. Gli Stati membri interessati non hanno attuato la totalità delle misure prescritte, volte a garantire i più elevati livelli di sicurezza in alcune gallerie rientranti in tale ambito di applicazione. I pareri motivati odierni fanno seguito alle lettere di costituzione in mora inviate dalla Commissione nell'ottobre 2019 di cui le risposte non sono state ritenute sufficienti a garantire la conformità. Gli Stati membri interessati dispongono ora di 2 mesi di tempo per informare la Commissione in merito alle misure adottate per porre rimedio alla situazione; trascorso tale periodo la Commissione europea può decidere di deferire il caso alla Corte di giustizia dell'UE.

6. Giustizia

(Per ulteriori informazioni: Christian Wigand - Tel. +32 229 62253; Katarzyna Kolanko - Tel. +32 229 63444; Jordis Ferrolì - Tel. +32 229 92729)

Lettere di costituzione in mora

Mandato di arresto europeo: la Commissione avvia una procedura di infrazione nei confronti della CECCHIA, dell'ESTONIA, dell'ITALIA, della LITUANIA, dell'AUSTRIA e della POLONIA per il recepimento incompleto e non corretto di norme dell'UE

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare lettere di costituzione in mora alla **Cechia**, all'**Estonia**, all'**Italia**, alla **Lituania**, all'**Austria** e alla **Polonia** per il recepimento incompleto e/o non corretto della [decisione quadro sul mandato di arresto europeo \(2002/584/GAI\)](#). Il mandato di arresto europeo prevede procedure giudiziarie transfrontaliere di consegna semplificate: se un giudice o un magistrato di uno Stato membro emette un mandato di arresto e di detenzione di una persona sospettata di aver commesso un reato grave, tale mandato è valido in tutto il territorio dell'UE. In vigore sin dal 1° gennaio 2004, il mandato ha sostituito le lunghe procedure di estradizione fino ad allora in uso tra gli Stati membri dell'UE. Al fine di garantire il corretto funzionamento del mandato di arresto europeo è fondamentale che tutti gli Stati membri recepiscano pienamente e correttamente nel proprio diritto nazionale tutte le disposizioni della decisione quadro. La Cechia, l'Estonia, l'Italia, la Lituania, l'Austria e la Polonia hanno omesso di farlo, per esempio

riservando un trattamento di favore ai propri cittadini rispetto ai cittadini di altri Stati membri o fornendo ulteriori motivi di rifiuto di mandati non previsti nella decisione quadro. Per questo motivo la Commissione ha deciso in data odierna di inviare lettere di costituzione in mora a detti Stati Membri, i quali ora dispongono di 2 mesi per adottare le misure necessarie per far fronte alle carenze riscontrate dalla Commissione. trascorsi i quali la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato. La Commissione ha inviato una lettera di costituzione in mora all'Irlanda il 30 ottobre 2020 e prosegue nel valutare che la decisione quadro sia stata recepita in modo completo e corretto anche negli altri Stati membri. Maggiori informazioni sul [mandato di arresto europeo](#).

Lettere di costituzione in mora complementari

Stato di diritto: la Commissione dà seguito alla procedura di infrazione per tutelare l'indipendenza giudiziaria dei giudici polacchi

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare una lettera di costituzione in mora alla Polonia in merito alla continuità di funzionamento della sezione disciplinare della Corte suprema. La lettera aggiunge una nuova denuncia alla procedura di infrazione avviata il [29 aprile 2020](#) nei confronti della Polonia in merito alle modifiche legislative che interessano il sistema giudiziario. Essa non sostituisce le denunce già contenute nel parere motivato inviato dalla Commissione il [30 ottobre 2020](#). In tale lettera di costituzione in mora complementare la Commissione ritiene che la Polonia violi il diritto dell'UE in quanto consente alla sezione disciplinare della Corte suprema - la cui indipendenza e imparzialità non sono garantite - di deliberare su ulteriori questioni che interessano direttamente i giudici. Tali questioni comprendono casi di revoca dell'immunità dei giudici al fine di attribuire loro responsabilità penali o eventualmente procedere alla loro detenzione, come anche casi di diritto del lavoro e di sicurezza sociale riguardanti i giudici della Corte suprema e casi relativi al pensionamento di un giudice della medesima Corte. Attribuendo alla sezione disciplinare poteri che incidono direttamente sullo status dei giudici e sull'esercizio delle loro attività giudiziarie, la normativa polacca compromette la capacità dei rispettivi tribunali di rimedi giurisdizionali effettivi, come previsto dall'articolo 19, paragrafo 1, secondo comma, TUE, in combinato disposto con l'articolo 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. La mera eventualità che i giudici possano dover affrontare un procedimento dinanzi a un organo la cui indipendenza non è garantita può incidere sulla loro indipendenza. Il governo polacco dispone di 1 mese a decorrere dalla data odierna per rispondere alla lettera di costituzione in mora.

Pareri motivati

Lotta contro le frodi: la Commissione esorta l'IRLANDA e la ROMANIA a comunicare le misure di recepimento delle norme dell'UE per la lotta contro la frode ai danni del bilancio dell'Unione

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare pareri motivati all'**Irlanda** e alla **Romania** per non aver comunicato il recepimento nel proprio diritto nazionale delle norme dell'UE in materia di lotta contro la frode ai danni del bilancio dell'Unione mediante il diritto penale ("direttiva PIF" ([UE](#)) [2017/1371](#)). Gli Stati membri avevano tempo fino a luglio 2019 di informare la Commissione delle misure per attuare la direttiva. Tali norme aumentano il livello di protezione del bilancio dell'UE armonizzando le definizioni, le sanzioni e i termini di prescrizione per i reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione. La direttiva pone inoltre le basi per la competenza materiale della [Procura europea \(EPPO\)](#), che sarà incaricata di condurre le indagini, i procedimenti penali e le azioni di contrasto in relazione a tali reati. La Commissione ha avviato le procedure di infrazione tramite l'invio di una lettera di costituzione in mora all'Irlanda e alla Romania nel settembre 2019. A seguito dei pareri motivati odierni, gli Stati membri interessati dispongono di 2 mesi per rispondere alle argomentazioni formulate dalla Commissione, trascorsi i quali la Commissione potrà decidere di deferire il caso alla Corte di giustizia dell'UE.

Deferimenti alla Corte di giustizia dell'Unione europea

Giustizia penale: la Commissione deferisce l'IRLANDA alla Corte di giustizia dell'UE per non aver recepito le norme dell'UE relative ai diritti degli indagati e dei detenuti

La Commissione ha deciso in data odierna di deferire l'**Irlanda** alla Corte di giustizia dell'Unione europea per non aver recepito nel diritto nazionale irlandese le norme dell'UE relative ai diritti degli indagati e dei detenuti. L'Irlanda non ha recepito due decisioni quadro sul riconoscimento reciproco: la decisione quadro sul "trasferimento dei detenuti" ([2008/909/GAI](#)) e la decisione quadro sull'"ordinanza cautelare europea" ([2009/829/GAI](#)). L'Irlanda ha notificato alla Commissione progetti di legge per recepire le decisioni quadro. Un progetto di legge non può tuttavia essere considerato una misura di recepimento. L'Irlanda deve ancora adottare misure per recepire le decisioni quadro nel proprio diritto nazionale e quindi notificarle alla Commissione. Per ulteriori informazioni si rinvia al testo integrale del [comunicato stampa](#).

7. Energia e clima

(Per ulteriori informazioni: Tim McPhie - Tel. +32 229 58602; Ana Crespo Parrondo - Tel. +32 229 81325)

Lettere di costituzione in mora

Prestazione energetica nell'edilizia: la Commissione invita 13 STATI MEMBRI e il REGNO UNITO a presentare le loro strategie nazionali di ristrutturazione a lungo termine

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare lettere di costituzione in mora a **Belgio, Bulgaria, Croazia, Grecia, Ungheria, Italia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Romania**, come anche al **Regno Unito**, per non aver presentato la le loro strategie nazionali di ristrutturazione a lungo termine. Ai sensi della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia ([direttiva 2010/31/UE](#)), gli Stati membri erano tenuti a presentare alla Commissione le loro strategie nazionali di ristrutturazione a lungo termine entro il 10 marzo 2020. Tali strategie di ristrutturazione a lungo termine sono un elemento chiave della direttiva, che stabilisce il percorso, le misure politiche e la mobilitazione finanziaria necessarie per decarbonizzare il parco immobiliare esistente entro il 2050. Si tratta di un aspetto importante in quanto il settore edilizio dell'UE è il principale consumatore di energia in Europa ed è responsabile del 36 % delle emissioni di gas a effetto serra prodotte dall'energia nell'UE. Ad oggi, solo 14 Stati membri hanno presentato le loro strategie, come richiesto dalla direttiva. Per quanto riguarda il Belgio, il paese ha presentato solo le strategie regionali per la regione di Bruxelles-Capitale e per la regione delle Fiandre, ma non per la regione Vallonia. Pertanto, questo paese non ha ancora comunicato alla Commissione la propria strategia nazionale. Gli Stati membri interessati dispongono di due mesi per adempiere ai propri obblighi, trascorsi i quali la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato.

Sicurezza dell'approvvigionamento di petrolio: la Commissione invita la BULGARIA, la CECCHIA e la ROMANIA a conformarsi alle norme dell'UE sulle scorte di sicurezza di petrolio greggio e di prodotti petroliferi

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare lettere di costituzione in mora alla **Bulgaria**, alla **Cechia** e alla **Romania**, chiedendo di adottare provvedimenti per garantire la piena applicazione della legislazione dell'UE sulle scorte petrolifere. La direttiva sulle scorte petrolifere ([direttiva 2009/119/CE del Consiglio](#)) impone agli Stati membri di mantenere un livello minimo di scorte di petrolio greggio e/o di prodotti petroliferi equivalente quantomeno al quantitativo maggiore tra quelli corrispondenti a 90 giorni di importazioni nette giornaliere medie o a 61 giorni di consumo interno giornaliero medio. Gli Stati membri erano tenuti a recepire la direttiva nel proprio diritto nazionale entro il 31 dicembre 2012. Alla luce ruolo del petrolio nel mix energetico dell'UE, della forte dipendenza esterna dell'UE per l'approvvigionamento di petrolio greggio e di prodotti petroliferi e dell'incertezza geopolitica in molte regioni produttrici, è fondamentale garantire che i consumatori abbiano accesso ai prodotti petroliferi. La Commissione ha osservato che questi 3 Stati membri sono ripetutamente venuti meno, alcuni già dal gennaio 2013, all'obbligo di mantenere un livello minimo di scorte di sicurezza di petrolio greggio. La Commissione ha pertanto concluso che il basso livello delle scorte osservato non è dovuto a circostanze eccezionali, ma rappresenta piuttosto un'inosservanza strutturale della direttiva. Gli Stati membri interessati dispongono di 2 mesi per rispondere alle argomentazioni formulate dalla Commissione, trascorsi i quali la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato.

Rifiuti radioattivi: la Commissione invita il PORTOGALLO ad adottare un programma

nazionale per la gestione dei rifiuti radioattivi conforme alle norme dell'UE e chiede al REGNO UNITO di recepire correttamente le norme dell'UE a Gibilterra

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare al **Portogallo** una lettera di costituzione in mora per non aver adottato un programma nazionale per la gestione dei rifiuti radioattivi conforme alle prescrizioni della direttiva sul combustibile nucleare esaurito e i rifiuti radioattivi ([direttiva 2011/70/Euratom del Consiglio](#)) e un parere motivato al **Regno Unito** per il non corretto recepimento di alcune prescrizioni della medesima direttiva. I rifiuti radioattivi derivano dalla produzione di energia elettrica in centrali nucleari, ma anche dall'uso di materiali radioattivi per scopi non legati alla produzione di energia elettrica, tra cui scopi medici, di ricerca, industriali e agricoli. Questo significa che tutti gli Stati membri producono rifiuti radioattivi. La direttiva stabilisce un quadro comunitario che impone la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi, al fine di assicurare un elevato livello di sicurezza ed evitare di imporre oneri indebiti a carico delle generazioni future. In particolare, la direttiva impone agli Stati membri di elaborare e attuare programmi nazionali per la gestione di tutto il combustibile nucleare esaurito e di tutti i rifiuti radioattivi generati nel loro territorio, dalla produzione allo smaltimento, al fine di proteggere i lavoratori e la popolazione dai pericoli derivanti dalle radiazioni ionizzanti. Gli Stati membri erano tenuti a recepire la direttiva entro il 23 agosto 2013 e a notificare per la prima volta alla Commissione i loro programmi nazionali entro il 23 agosto 2015. Gli Stati membri interessati dispongono di 2 mesi per rispondere alla Commissione, trascorsi i quali, in assenza di una risposta soddisfacente, la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato al Portogallo e di deferire il Regno Unito alla Corte di giustizia dell'UE.

Norme fondamentali di sicurezza: la Commissione invita la CROAZIA, I PAESI BASSI e LA LITUANIA a recepire la legislazione dell'UE in materia di radioprotezione

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare lettere di costituzione in mora alla **Croazia**, ai **Paesi Bassi** e alla **Lituania** chiedendo il pieno recepimento nella rispettiva legislazione nazionale della direttiva riveduta sulle norme fondamentali di sicurezza ([direttiva 2013/59/Euratom del Consiglio](#)). Gli Stati membri erano tenuti a recepire la direttiva entro il 6 febbraio 2018, ma la Commissione ritiene che i suddetti paesi non lo abbiano fatto in modo completo. La direttiva, che modernizza e consolida la legislazione dell'UE in materia di radioprotezione, stabilisce norme fondamentali di sicurezza per proteggere la popolazione, i lavoratori e i pazienti dai pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti e comprende anche disposizioni relative alla preparazione all'emergenza e alla risposta in caso di emergenza, che sono state rafforzate a seguito dell'incidente nucleare di Fukushima. Gli Stati membri interessati dispongono di 2 mesi per rispondere alle argomentazioni formulate dalla Commissione, In caso contrario, la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato

8. Fiscalità e Unione doganale

(Per ulteriori informazioni: Daniel Ferrie – Tel. +32 2 29 86500, Nerea Artamendi Erro – Tel. +32 2 29 90964)

Lettere di costituzione in mora

Fiscalità: la Commissione chiede alla GRECIA di modificare le norme in materia di imposte di successione sui depositi bancari e sulle quote dei fondi comuni di investimento di cui entrambi i coniugi sono titolari

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare una lettera di costituzione in mora alla **Grecia** esortandola a modificare la legislazione in materia di imposte di successione sui depositi bancari e sulle quote dei fondi comuni di investimento di cui entrambi i coniugi sono titolari. La Grecia concede attualmente un'esenzione dall'imposta di successione per tali successioni. Tuttavia tale esenzione è limitata solo ai conti bancari e alle quote di fondi comuni cointestati offerti da istituti finanziari greci. La Commissione ritiene che tali norme violino la libera circolazione dei capitali ([articolo 63, paragrafo 1](#), TFUE e articolo [40](#) dell'accordo SEE). La Grecia dispone di 2 mesi per rispondere alle argomentazioni sollevate dalla Commissione, trascorsi i quali la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato.

Fiscalità: la Commissione decide di deferire il REGNO UNITO alla Corte di giustizia dell'UE per il mancato rispetto delle norme dell'UE in materia di carburante marcato

La Commissione ha deciso in data odierna di deferire il **Regno Unito** alla Corte di giustizia dell'UE e di chiedere alla Corte di ordinare il pagamento di sanzioni pecuniarie per il mancato **rispetto delle norme dell'UE in materia di carburante marcato** da parte del Regno Unito. Nella sentenza del 17 ottobre 2018 (Commissione/Regno Unito, [C-503/17](#)), la Corte ha constatato che, autorizzando l'uso di carburante marcato ai fini della navigazione privata da diporto, anche quando tale carburante non è oggetto di alcuna esenzione o riduzione dell'accisa, il Regno Unito è venuto meno agli obblighi ad esso incombenti in materia di marcatura fiscale dei gasoli e del petrolio lampante in forza della [direttiva 95/60/CE del Consiglio](#). Ad oggi il Regno Unito non ha ancora modificato la normativa per conformarsi al diritto dell'UE come stabilito dalla sentenza. Il 15 maggio 2020 la Commissione ha inviato al Regno Unito una [lettera di costituzione in mora](#) a norma dell'[articolo 260, paragrafo 2, TFUE](#). Ciononostante il Regno Unito non ha adottato misure adeguate al fine dare esecuzione alla sentenza della Corte. Pertanto, e nell'ambito della decisione odierna, la Commissione chiede anche alla Corte di giustizia dell'UE di imporre sanzioni pecuniarie. Il relativo comunicato stampa è disponibile [online](#).

9. Affari economici e finanziari

(Per ulteriori informazioni: Marta Wiecek - Tel. +32 229 58197; Enda McNamara - Tel. +32 229 64976)

Lettere di costituzione in mora

Falsificazione dell'euro: la Commissione invita la FRANCIA ad applicare correttamente le norme dell'UE in materia di protezione delle monete dalla falsificazione

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare una lettera di costituzione in mora alla **Francia** per la non corretta applicazione delle norme dell'UE relative alla protezione dell'euro e di altre monete dalla falsificazione. Tali norme, stabilite dalla [direttiva 2014/62/UE](#), sono essenziali per rafforzare il quadro dell'UE in materia di lotta contro la falsificazione di banconote e monete metalliche. La Francia non ha recepito correttamente la disposizione della direttiva volta ad assicurare che l'importazione e l'esportazione nonché il procacciamento di monete falsificate costituiscano reato. Inoltre la Francia non ha recepito correttamente le disposizioni della direttiva relative alle sanzioni massime per la ricettazione di monete falsificate, tra cui dovrebbe essere prevista la reclusione. La Francia non ha recepito correttamente neanche le disposizioni della direttiva relative alla competenza giurisdizionale nei casi in cui il denaro falsificato sia rinvenuto sul territorio nazionale. Infine le disposizioni di diritto nazionale non prevedono l'obbligo per le autorità nazionali di autorizzare senza indugio l'analisi dei campioni e di trasmettere le banconote e le monete metalliche falsificate al Centro nazionale di analisi ai fini dell'analisi durante il procedimento penale. La direttiva prevede che la trasmissione dei campioni sia obbligatoria al più tardi al momento della sentenza definitiva del tribunale nazionale e che l'analisi degli stessi debba essere autorizzata senza indugi affinché possa contribuire all'individuazione e al rinvenimento di altre banconote e monete metalliche falsificate. La Francia dispone ora di 2 mesi per rispondere alla lettera di costituzione in mora. In assenza di una risposta soddisfacente, la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato.

Pareri motivati

Falsificazione dell'euro: la Commissione invita l'IRLANDA a recepire correttamente le norme dell'UE in materia di protezione delle monete dalla falsificazione

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare una lettera di costituzione in mora all'**Irlanda** per la non corretta applicazione delle norme dell'UE relative alla protezione dell'euro e di altre monete dalla falsificazione. Tali norme, stabilite dalla [direttiva 2014/62/UE](#), sono essenziali per rafforzare il quadro dell'UE in materia di lotta contro la falsificazione di banconote e monete

metalliche. Il termine per il recepimento è scaduto il 23 maggio 2016. L'Irlanda non ha comunicato le misure nazionali adottate per recepire la direttiva entro il termine stabilito. Il parere motivato fa seguito alla lettera di costituzione in mora per mancata comunicazione già inviata all'Irlanda. L'Irlanda dispone ora di 2 mesi per adottare le misure necessarie per recepire la direttiva.

10. Lavoro e diritti sociali

(Per ulteriori informazioni: Marta Wieczorek – Tel. +32 229 58197; Flora Matthaes – Tel. +32 229 83951)

Lettere di costituzione in mora

Libera circolazione dei lavoratori: la Commissione invita la GRECIA a eliminare il requisito della cittadinanza greca per accedere a impieghi pubblici di alto livello

La Commissione avvia in data odierna un procedimento di infrazione con l'invio di una lettera di costituzione in mora alla **Grecia** per il mancato rispetto del diritto dell'UE in materia di libera circolazione dei lavoratori e di abolizione della discriminazione fondata sulla nazionalità tra i lavoratori nell'UE. Nell'amministrazione pubblica e in una serie di enti pubblici, l'accesso a impieghi di alto livello, nello specifico direttore generale, direttore e capo dipartimento, è riservato ai cittadini greci. Ai sensi dell'articolo 45 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea ([TFUE](#)), non dovrebbe sussistere alcuna discriminazione, fondata sulla nazionalità, tra i lavoratori dei diversi Stati membri. La Corte di giustizia dell'Unione europea ha confermato che gli Stati membri possono [riservare un impiego nel settore pubblico esclusivamente ai cittadini nazionali](#) solo nei casi in cui tali impieghi comportino la partecipazione diretta o indiretta all'esercizio dei pubblici poteri e mansioni che hanno ad oggetto la tutela degli interessi generali dello Stato o di altre autorità pubbliche. Le decisioni in merito devono essere stabilite caso per caso in base alla natura e alle responsabilità di ogni impiego. L'esclusione generalizzata di lavoratori dell'UE da impieghi pubblici in base al livello gerarchico è in contrasto con il diritto dell'UE. La Grecia dispone di 2 mesi per rispondere alle argomentazioni sollevate dalla Commissione, trascorsi i quali la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato.

Lettere di costituzione in mora complementari

Condizioni di lavoro: la Commissione esorta l'ITALIA a prevenire l'abuso di contratti a tempo determinato e ad evitare condizioni di lavoro discriminatorie nel settore pubblico

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare una lettera di costituzione in mora complementare all'**Italia**, paese in cui i lavoratori del settore pubblico non sono ancora sufficientemente tutelati contro la discriminazione e l'utilizzo abusivo della successione di contratti a tempo determinato come previsto dalle norme dell'UE ([direttiva 1999/70/CE del Consiglio](#)). Ad oggi diverse categorie di lavoratori del settore pubblico in Italia non sono tutelati contro l'utilizzo della successione di contratti a tempo determinato. Tra questi, insegnanti, operatori sanitari, lavoratori del settore dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, personale di alcune fondazioni di produzione musicale, personale accademico, lavoratori agricoli e volontari dei vigili del fuoco nazionali. A questi lavoratori sono riservate anche condizioni lavorative meno favorevoli rispetto ai lavoratori a tempo indeterminato. Inoltre, l'Italia non ha predisposto garanzie sufficienti per impedire le discriminazioni in relazione all'anzianità. Nel luglio 2019 la Commissione ha avviato la procedura di infrazione mediante l'invio alle autorità italiane di una lettera di costituzione in mora. Poiché le spiegazioni fornite dall'Italia non sono state soddisfacenti, la Commissione sta dando seguito alla procedura con l'invio di un'ulteriore lettera di costituzione in mora. L'Italia dispone ora di 2 mesi per notificare alla Commissione le misure concrete adottate al fine di ottemperare alla direttiva, trascorsi i quali la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato.

Pareri motivati

Lotta contro il cancro: La Commissione esorta la SPAGNA e la FRANCIA a conformarsi alle

norme dell'UE che tutelano i lavoratori dall'esposizione a sostanze chimiche cancerogene

La Commissione europea ha inviato pareri motivati alla **Spagna** e alla **Francia** per mancata comunicazione del recepimento nell'ordinamento nazionale delle norme dell'UE volte a proteggere i lavoratori dalle sostanze chimiche cancerogene ([direttiva 2017/2398](#)). Tale direttiva è la prima revisione della direttiva sugli agenti cancerogeni e mutageni ([2004/37/CE](#)) e fissa valori limite nuovi o rivisti per l'esposizione dei lavoratori a 13 sostanze chimiche cancerogene, tra cui, ad esempio, la polvere di silice cristallina respirabile, cui un gran numero di lavoratori sono esposti e rappresenta una delle principali cause di tumore polmonare professionale. Ad oggi la Commissione ha proposto quattro aggiornamenti della direttiva sugli agenti cancerogeni e mutageni. Gli Stati membri erano tenuti a recepire il primo aggiornamento della direttiva e a comunicare alla Commissione le misure nazionali di recepimento entro il 17 gennaio 2020. Nel mese di maggio 2020 la Commissione aveva già inviato una lettera di costituzione in mora alla Francia e alla Spagna, a cui fa seguito ora un parere motivato. Entrambi gli Stati membri dispongono ora di 2 mesi per rispondere alle argomentazioni formulate dalla Commissione, trascorsi i quali quest'ultima potrà decidere di deferirli alla Corte di giustizia dell'UE.

INF/20/2142